

**ASSEMBLEA
DEGLI
ISCRITTI
[CIRCOLO CARACOL]**

Viareggio, 6 Dicembre 2012

documento politico

“Fratelli miei, non ci hanno vinti.

Siamo ancora liberi di solcare il mare.”

*Cari compagni e care compagne,
quello che segue è il documento politico che l'assemblea di gestione del
circolo Caracol propone ai propri iscritti in vista delle imminenti elezioni
comunali. E' un documento condiviso, scritto e pensato a più mani e
frutto di un'elaborazione collettiva che sta dentro l'alveo delle nostre
esperienze politiche, costruite nel quotidiano della lotta alla crisi che
portiamo avanti da ormai qualche anno.*

*E' il frutto di centinaia di relazioni costruite nei quartieri della periferia
della nostra città.*

*E' il frutto del rapporto con le forze della sinistra di alternativa, delle
associazioni e dei movimenti, che in questi anni, hanno costruito con noi
lotte e spazi di discussione.*

*E' il frutto di un lavoro, militante, intenso e continuativo, che ci permette,
oggi, ad un anno dalla nostra nascita, di essere un circolo con più di 60
iscritti, con decine di attivisti e con un seguito in città sempre maggiore.*

*E' il frutto di un'idea della politica che non è mediazione tra gruppi
dirigenti; che non è figlia della delega ad una qualsivoglia dirigenza, ma
che pensa che la politica, e le scelte importanti come questa, passino
attraverso il coinvolgimento, consapevole, di tutti e tutte.*

*E' il frutto di una "non resa". L'idea di arrendersi "allo stato di cose
presenti" non fa per noi. Né a Viareggio, né in Italia, né in Europa.*

*E' il frutto di tutti e tutte noi. E come ogni frutto ne va tenuto di conto. E'
da questo che nascerà un altro albero, e un altro ancora...*

01. VIAREGGIO

Viareggio vive una situazione socialmente ed economicamente drammatica. Decine e decine sono gli sfratti, centinaia i posti di lavoro persi e la cassa integrazione, moltissimi i negozi chiusi.

Una situazione del genere richiede una profonda analisi di quelli che sono state le ultime amministrazioni comunali e le loro carenze.

Crediamo che l'atto fondativo a Viareggio di Rifondazione Comunista sia stata la rottura con la prima giunta Marcucci. Non si spiegherebbe in altro modo la sostanziale tenuta a livello elettorale locale nonostante il crollo delle elezioni politiche del 2008.

Qui ha trovato il senso della propria esistenza nel rifiuto di un gestione politica e amministrativa della città clientelare, economicamente errata e che ha portato alla vittoria, a suo modo storica, della destra viareggina. Chi non riconosce il successo di Lunardini come conseguenza degli errori delle giunte Marcucci è miope e cerca di salvare una fase della città di Viareggio per darsi, oggi, la possibilità di un nuovo ruolo nella politica cittadina.

Le scelte amministrative dell'ultimo Marcucci, totalmente inserite in un'ottica sviluppatista della città (asse di penetrazione, cittadella dello sport, mega centro congressi, parcheggi sotterranei), sono anni luce distanti dall'idea di città che avevamo, e che alla luce della crisi economica che ci affligge, vediamo ulteriormente rafforzata come quella più lineare e conseguente.

La giunta Lunardini si insedia in questa fase e, in condizioni economiche drammatiche, non riesce nemmeno a dare corpo al proprio programma elettorale, ma si incarta nelle gestioni delle emergenze cittadine, senza riuscire a risolverne nessuna, ma anzi aggravandole drammaticamente, in primis la questione sociale, con l'emergenza casa.

L'arrivo del commissario prefettizio a Viareggio è il semplice frutto di queste due gestioni cittadine: centrosinistra prima e centrodestra poi. Incapaci di dare risposte concrete ai problemi sociali della città, interessate solamente a rispondere agli interessi dei loro finanziatori e sponsor, a partire dai grandi gruppi edili della città e dai cantieri di lusso della darsena.

In questa fase il circolo Caracol ha lavorato, pancia a terra, nei quartieri popolari per recuperare, tra la propria gente, quei legami che il partito aveva perso negli anni. L'idea del partito sociale, espressa dall'ultimo congresso di Napoli, e ripetuta ad ogni assise ufficiale del partito ha radicalmente cambiato la nostra pelle.

Le scuole popolari, lo spaccio, l'Unione Inquilini hanno permesso di ri/allacciare i legami con interi pezzi della periferia cittadina, permesso la costruzione di legami con le realtà nei quartieri, acceso la militanza di molti giovani e non.

Quartieri, i nostri, lasciati alle scorribande della destra, che in cambio di promesse, mai mantenute, hanno fatto il pieno di voti.

In questi anni ci siamo spesi a fondo nella ricostruzione di un tessuto di classe che, partendo dai bisogni concreti (casa, scuola e cibo), riannodasse i fili della politica in città.

L'esplosione dell'esperienza dell'Unione Inquilini in questi mesi, grazie alla quale ci siamo trovati a dettare i tempi della politica in città; le più di cento famiglie che frequentano lo spaccio popolare; le decine di bambini e bambine del doposcuola; gli sfrattati che organizzano con noi, giorno dopo giorno, i picchetti anti sfratto, hanno permesso che la nostra esperienza varcasse i confini territoriali del quartiere e divenisse, in città, l'esperienza politica più vivace.

02. LA FASE POLITICA NAZIONALE E LOCALE

Ci siamo più volte detti in questi ultimi anni che ogni crisi economica ha un carattere costituente. In altre parole rimodula le forme della società, le strutture dell'economia, ma anche le stesse organizzazioni politiche.

Parimenti ti pone di fronte a scelte nette: ti chiede di collocarti o dalla parte di chi la crisi l'ha creata e cerca di mantenere lo status quo in tutti i modi possibili, o chi la crisi la subisce e ambisce a mutare l'esistente. Le terze vie, le mediazioni vengono meno. In quest'ottica si capisce il successo straordinario delle esperienze di sinistra radicale europea a partire da SYRIZA in Grecia, fino ad arrivare agli ottimi risultati delle nostre "aggregazioni sorelle" in Francia, Spagna, Portogallo etc...

La situazione italiana è uguale e differente. Uguale perchè anche qui la crisi ha prodotto il commissariamento del governo nazionale, ha prodotto un'inedita alleanza tra csx e cdx, ha prodotto tagli drammatici al welfare state e l'adesione, nella quasi unanimità del quadro politico, agli accordi di austerità e al patto di stabilità. In questa fase il ruolo moderato e liberista del PD ha trovato la sua consacrazione e la distanza tra la nostra proposta di società e quella del csx, classicamente inteso, ha raggiunto una distanza siderale. Per questo motivo, anche seguendo l'esempio europeo, dove i nostri compagni e le loro aggregazioni si sono poste in contrapposizione ai partiti socialdemocratici, abbiamo scelto di costruire una coalizione della sinistra antiliberista, alternativa al PD e ai suoi alleati. Una lista aperta e finalmente inclusiva con una sola parola chiave : no all'austerità e ai trattati europei.

Su queste basi dovremo costruire le alleanze per la costituzione della lista unitaria in vista delle prossime elezioni politiche.

Molto probabilmente le elezioni politiche si faranno in concomitanza con quelle locali.

Vogliamo essere chiari sin da subito: presentarsi in liste e forme differenti e con differenti alleanze lo stesso giorno per le politiche e per le comunali rappresenterebbe una schizofrenia politica non secondaria. Cercare i voti su una proposta di alterità rispetto alle forze che sostengono Monti a livello nazionale, mentre a livello locale ci si allea con queste sarebbe difficilmente capibile e spiegabile.

Parallelamente crediamo esiziale continuare a rimarcare una differenza

genetica tra il PD locale e il PD nazionale. Anche perchè il PD locale, per storia, esponenti e idee per la città, è, se possibile peggiore di quello nazionale.

Così come risulterebbe inefficiente una battaglia contro il patto di stabilità per i comuni, quando lo stesso PD è, a livello nazionale, il più forte promulgatore di questa costrizione.

In questi ultimi mesi ci siamo spesi, a lungo, per la costruzione di un programma con le altre forze della sinistra, in primis IDV e SEL, nella volontà di costruire lo scheletro per uno schieramento della sinistra aperto ai movimenti, ad altre forze politiche, sociali e sindacali.

Il progetto che ha portato anche alla formulazione di alcuni punti avanzati e di rottura rispetto anche alle esperienze amministrative dalle quali provenivano alcuni esponenti delle altre forze, ha come vissuto un affossamento, un rallentamento, attraverso le sabbie mobili della contrattazione interpartitica.

La nostra presenza a questi incontri è sempre stata chiara: per noi le difficoltà di un accordo con il PD erano manifeste sin dall'inizio, ma non per questo siamo venuti meno nella ricerca di un accordo unitario tra le forze della sinistra. Unità e radicalità. Ci erano chiare le difficoltà del cemento ma non per questo era un tentativo da non effettuare.

Ci siamo accorti che la nostra proposta unitaria non era riuscita a raggiungere il proprio obiettivo quando nel consesso gli ultimatum al PD, rispetto alla propria collocazione elettorale, sono via via slittati nel tempo, fino a giungere ad oggi senza una chiara valutazione del che fare.

Nei pochi incontri ai quali abbiamo partecipato, e ai quali il PD non siamo mai stati in grado di sciogliere i nodi programmatici per noi essenziali, a partire dal rapporto pubblico-privato (trasporto locale, gestione del porto); al ruolo che noi riteniamo centrale per qualsiasi programma di sinistra, la questione sociale e della casa a Viareggio, fino ad arrivare alla rimodulazione dell'urbanistica cittadina, in particolare parcheggi sotterranei e a silos,

percorso dell'asse di penetrazione, centro congressi. Tutte strutture funzionali ai grandi interessi, ai quali parti importanti del partito democratico fanno riferimento.

Soprattutto su questi ultimi il PD ha espresso la propria ferrea volontà di non retrocedere, rendendo, di fatto, impossibile ogni proseguo della discussione.

Si è vista, da altre parti, una volontà di trascinamento della situazione in avanti, senza alcun vincolo scritto, che non farebbe altro che aumentare la confusione e dare alla coalizione una marcata incoerenza interna, e prefigurare un' unione dettata solo da interessi di potere.

Il diavolo e l'acqua santa assieme non possono stare. Ne va della credibilità del progetto politico.

Il programma che come PRC abbiamo scritto, e in alcune parti già presentato, è indubbiamente, sulle tematiche sociali, sulla lotta alla crisi e agli sprechi della pubblica amministrazione, sul terreno dell'innovazione, quello più avanzato. Ne è dimostrazione che altri ne hanno percepito la forza e ne hanno "copiato" intere parti.

In un confronto tra forze politiche la pari dignità è rappresentata anche dalla presenza, da ambo le parti, dei programmi. Il PD, ad oggi, per enormi difficoltà interne, non ha né un programma amministrativo condiviso dalle varie anime, né un'idea di governo della città.

E' in atto una vera e propria guerra per bande che rischia, se aggrappati alle cime di questa nave, di tirarci a fondo.

Riteniamo inoltre che se abbiamo l'ambizione di governare questa città dobbiamo farlo con modalità altre e nuove. Il successo di Grillo si basa in gran parte, sulla sua idea di novità e rottura rispetto alle altre forme della politica politicienne. Capire che una fase storica si è chiusa, puntare su una nuova classe dirigente, completamente avulsa dai vecchi giochi di potere, non immischiata nel pantano che era stata la giunta Marcucci, è una necessità per una sinistra che ambisce ad essere credibile.

Lo stesso refrain delle primarie, a Viareggio, risulterebbe ancora meno

credibile che al nazionale. Il fatto che non si sia ancora identificata una data, ne si sappia esattamente il numero dei candidati che concorrono, è frutto dell'attendismo delle forze del csx e delle anime interne a queste, che in perfetto stile pilatesco, aspettano il risultato delle primarie nazionali per posizionarsi. Non possiamo essere trascinati su un terreno che non è il nostro. La costruzione della partecipazione non passa da una votazione ogni 4 anni. La partecipazione si costruisce ogni giorno nei quartieri, bloccando uno sfratto, partecipando ad uno sciopero, occupando la propria scuola, facendo campagna referendaria per l'art.18.

Nelle tornate elettorali si fa mettendo a frutto le esperienze e i legami costruiti negli anni. Si fa facendo partecipare tutti alle decisioni che riguardano la campagna elettorale, a partire dal proprio collocamento fino ad arrivare alle liste elettorali. Si fa costruendo, nei quartieri, la partecipazione su una chiara proposta politica.

Per i comunisti le elezioni hanno un senso solamente se attraverso queste spostiamo in avanti il terreno del contendere, ci facciamo portavoce dei problemi sociali che intercettiamo ogni giorno e siamo in grado di risolverli. Non servono per rimarcare un'esistenza.

03. LA NOSTRA PROPOSTA

Indubbiamente la strada che abbiamo di fronte è in salita. L'importante è sapere di non essere soli. Le nostre alleanze non sono con un ceto politico che si auto riproduce da anni, ma devono essere con i soggetti che vivono la crisi; che non si arrogano il diritto di rappresentarla, ma la combattono ogni giorno. Deve essere con i lavoratori della Darsena che lottano per il loro posto di lavoro e fanno campagna per i referendum; deve essere con gli inquilini che difendono la loro casa; con le famiglie che chiedono un asilo nido per i propri figli; con i giovani senza futuro lavorativo; con i comitati che lottano per la verità sulla strage; con le associazioni di volontariato, che senza più finanziamenti, tengono ancora in piedi la pubblica assistenza e il

sociale in città e con molti altri ancora.

Dobbiamo costruire massa critica. La nostra campagna elettorale deve avere due assi principali: lotta alla crisi e rottura con il passato

Per questi motivi la proposta che avanziamo è la seguente:

- costruzione, a partire dal PRC, di un polo della sinistra d'alternativa aperta ai movimenti sociali, ai sindacati, alle associazioni e ai partiti della sinistra, che si presenti alle elezioni in maniera autonoma.

- individuazione, entro la fine di dicembre, in base alle alleanze costruite, di un candidato unitario, preferibilmente esterno alle organizzazioni politiche e rappresentate le maggiori lotte e le vertenze aperte sul territorio

- lancio a gennaio del candidato e della lista con costruzione in città di una campagna diffusa, orizzontale, a partire dai quartieri, sulla base della bozza programmatica costruita, in grado di allargare la partecipazione alla tornata elettorale

L'assemblea di gestione del circolo Caracol